

Fassino: Berlusconi e la Cdl non hanno senso dello Stato

«Rai, la politica rispetti l'autonomia del Cda Partito democratico, da ottobre rotta chiara»

di Maria Zegarelli inviata a Caorle

LE BUGIE hanno le gambe corte. Anche se le scarpe sono con il tacco rialzato. Quando Stefano Menichini, direttore di *Europa*, legge le dichiarazioni di Silvio Berlusconi - che ha confessato di aver mentito spudoratamente circa la sua tracheite - sulla missio-

ne in Libano, Piero Fassino scuote la testa. Commenta: «Chiunque in questa piazza ha sentito il leader del centrodestra durante la campagna elettorale dire che il centrosinistra non sarebbe riuscito a governare sulla politica estera e che i voti della Cdl sarebbero stati indispensabili per salvare l'onore dell'Italia: perché ora non salvano l'onore dell'Italia?». Perché, spiega, Fassino, «la Cdl non ha senso dello Stato. E il senso dello Stato non è a corrente alternata». Fassino ne è certo, Casini anche: quella è un'opposizione irresponsabile, a

prescindere. «Se per paradossale, una parte della maggioranza non avesse votato la missione in Libano la Cdl avrebbe annunciato il suo voto favorevole. Noi abbiamo votato la missione in Afghanistan perché la ritenevamo giusta, non abbiamo la lingua biforcuta». Sbaglia Fini (che respinge al mittente le accuse di mancanza di senso dello Stato) a seguire la linea di Fi, Casini «non li seguirà perché sa che è un errore politico grave». Antonello Soro, coordinatore Dl, ascolta e commenta con Dario Franceschini, capogruppo dell'Ulivo: «Sono irresponsabili».

In prima fila Francesco Rutelli, con cui Fassino si è incontrato con l'obiettivo di darsi un progetto sul Pd. Decidono: congressi paralleli di Dl e Ds in primavera, una scuola per formare i quadri del partito unico, una rivista dell'Ulivo, «vi-

sto che abbiamo tanti intellettuali». Fassino sul palco lancia la proposta: partiamo con la formazione dei gruppi unici dell'Ulivo nei consigli regionali. Road map e timing: percorso, rotta e porti di attracco del Pd. E per cortesia, non stressiamo il tema del Pse, discutiamone, ma guardando a come è realmente e a chi c'è dentro: «i partiti riformisti europei». Quando Fassino spiega che «quel che ci divide è più la storia che ci portiamo sulle spalle che la visione dell'Italia e del suo futuro», scatta l'applauso più lungo. E ci tiene a dire che bisogna smetterla «tra di noi con il gioco del cerino dicendo che è l'altro che non vuole il Pd. Io non lo faccio, i Ds non lo fanno e chiedo che non si faccia contro i Ds». Franceschini concorda.

Fassino si conferma «rigorista». Malgrado le tesi di Ernesto Galli

Pd, la discussione sia il più organica possibile. Ma non si faccia il gioco del cerino contro i Ds



Il leader dei Ds Piero Fassino ieri alla Festa della Margherita

della Loggia, *Corriere della Sera*, l'Unione non potrà fare sconti alla Finanziaria. «Veniamo da 5 anni di Cdl che ci hanno consegnato un'eredità difficile». Per questo è «indecente che un uomo come Tremonti giri per l'Italia e si permetta di darci lezioni». «L'obiettivo della Finanziaria da 30 miliardi è far crescere il paese almeno del 2%. Se si scende sotto i 30 miliardi - avverte - non si riduce il debito pubblico. L'Italia ha un impegno con l'Europa: il rapporto tra deficit e Pil sotto al 3%. Lo ricordo anche ai nostri alleati che sembrano aver-

lo dimenticato». E se Bertinotti la sera prima ha detto che non si può ragionare su una riforma delle pensioni partendo dal fatto che si è allungata l'età media, il segretario Ds da lì parte: «Sgombriamo il campo: non intendiamo tagliare nulla. Dobbiamo rendere sostenibile il sistema previdenziale e non si può sottovalutare il fatto che si è allungata la vita media e le persone a 60 anni sono vitali e piene di energia. Perché tagliarle fuori dal mercato del lavoro?». Già, ma un operaio e un impiegato hanno storie diverse. «Allora parliamo di flessibilità, ma senza "no" e "mai"».

Menichini chiede se i Ds sono pronti ad andare allo scontro con i sindacati. «Non si arriverà a questo, ma un governo ha il dovere di decidere anche scontando una fase di dissenso». Sulla Rai dice: «Va modificato l'assetto aziendale, va introdotto il criterio della professionalità e non quello dell'appartenenza politica, che tuttavia non può diventare un elemento discriminatorio». Ma lei telefona ai direttori? «Sì, quando mi incavolo per quello che scrivono o dicono, non per far assumere persone».

Perugia, patto di consultazione tra sinistra Ds e Rifondazione

A PERUGIA è bufera politica a Perugia per la scelta dei gruppi consiliari del Comune di Rifondazione comunista e di tre consiglieri della sinistra Ds di dare vita ad un patto di consultazione. Il senatore della Quercia Paolo Brutti si augura che questa iniziativa, per ora unica in Italia, possa avviarsi anche altrove, mentre la dirigenza perugina della Quercia reagisce duramente, parlando di «scelta grave», che «apre un fossato» con Rifondazione e rischia di mettere in discussione anche gli equilibri all'interno del centro sinistra umbro.

Il patto, ufficializzato stamani in una conferenza stampa a Perugia, presenta la dirigenza regionale del Prc, lo stesso Brutti ed i consiglieri comunali interessati, nelle intenzioni dei suoi promotori vuole «rilanciare l'Unione e rilanciare le ragioni della sinistra». Escluse le possibilità sia di creare un gruppo consiliare comune sia di uscire dai Ds. «Mi aspetto da questi soggetti le dimissioni da ogni organismo dirigente del partito», dice, in una nota, il segretario perugino dei Ds, Piero Mignini, che parla di scelta «grave e sbagliata», soprattutto perché in palese contrasto con il progetto in discussione di Partito democratico. Ma ciò non ha impedito alla Festa dell'Unità di Perugia, a Pian di Massiano, il senatore Brutti e il segretario della Federazione di Perugia Mignini si sono confrontati su «Le infrastrutture per Perugia e per l'Umbria», mentre de «La stagione delle riforme» hanno parlato il presidente della Regione Maria Rita Lorenzetti, il sindaco di Perugia Renato Locchi e quello di Foligno Piero Mignini, insieme a 1 senatore Andrea Manzella.



A settembre la Sardegna è low cost.

Auto a 1 euro*.

TM & © Warner Bros. Entertainment Inc. (909)

LOONEY TUNES

MOBY

un viaggio più avanti.

Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40**
www.moby.it e nelle agenzie di viaggio.

* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby. ** Da rete fissa Euro cent. 6,12 alla risposta e Euro cent. 2,64 per minuto (IVA inclusa). Da rete mobile, tra Euro cent. 24,17 e Euro cent. 48,00 per minuto con scatto risposta tra Euro cent. 12,40 e Euro cent. 15,49 a seconda dell'operatore mobile (IVA inclusa).